Anno XVII. Lunedì 18 Luglio 1864 N. 197.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 luglio

IL VOTO DELLA CAMERA

Come abbiamo pubblicata intera la Relazione della Commissione d'inchiesta intorno alle strade ferrate meridionali, così oggi diamo il discorso del deputato Bastogi, affinchè i nostri lettori abbiano sott'occhio gli atti principali del processo doloroso ma necessario, che si è svolto in questi giorni.

Non occorre far parola della Relazione. I fatti in essa esposti, e non contraddetti, mostrano ad evidenza che il dep. Susani, membro della Commissione della Camera per la concessione delle strade ferrate meridionali, era interessato a favorire la proposta fatta dal conte Bastogi, avendo da questo avuto la promessa di un beneficio di 1,100,000 lire.

Lasciando da parte l'operazione per se stessa, che non riguarda la Camera, è incontestabile che il deputato Susani, vincolato nell'impresa Bastogi, doveva per sentimento di delicatezza e per rispetto alla Camera, ritirarsi dalla Commissione e non prender parte alla discussione pubblica nè al voto di quella legge.

Accertati i fatti, qual era il cômpito della Camera?

Secondo noi, alla Camera conveniva di procedere colla massima calma e pacatezza per dare al suo voto tutta l'autorità d'una sentenza inappellabile. Un voto preso con precipitazione, benchè giusto, finisce sempre per trovar chi cerca d'attenuarne l'importanza.

Invece la Camera pareva impaziente di finirla. Il deputato Domenico Berti chiese fossero comunicati i documenti, e non l'ottenne. Tale domanda, ci pareva logica e giusta. Essa non metteva punto in dubbio i risultati delle indagini della Commissione, composta di personaggi ragguardevoli ed onestissimi, ma poichè la Camera aveva a deliberare qual consesso di giurati ed a prender una risoluzione gravissima, ragion voleva che ognuno potesse farsi un criterio proprio degli atti e della colpabilità e de'vari gradi di colpabilità degl'imputati, anzichè stare solo al giudizio, per quanto autorevolissimo, della Commissione.

Noi siamo persuasi che fra coloro i quali si astennero dal votare, ve ne furono alcuni che non si credevano abbastanza illuminati dalla breve ed appassionata discussione che era sorta.

Altri si sono astenuti, perchè reputavano di non potersi votare in complesso le conclusioni della Commissione, meno l'art. 3°. Ed invero siffatta votazione ha avuto qualche cosa di anormale e di irregolare e non poteva non ispiacere a molti.

La Camera, deliberando l'inchiesta, stabiliva che questa dovesse « metter in luce « se e sino a qual punto sia stata rispettata « la dignità della rappresentanza nazio« nale. »

Meglio era per la Camera di adottare l'ordine del giorno puro e semplice del dep. Leardi, ovvero di approvare in generale l'operato della Commissione, come proponeva il deputato Cantelli. Per tal modo si sarebbe tranquillata la coscienza di molti deputati. Nè la Commissione avrebbe avuto a dolersene, chè dell'opera sua niuno le aveva fatto o poteva farle biasimo. Quasi la deliberazione di votar in complesso le risoluzioni della Commissione non bastasse, si ricusò ogni dilazione al voto. Pareva che non ci fosse più tempo, e la discussione si chiuse con una deliberazione ancor più grave, lo scrutinio per appello nominale. Invano la Commissione vi si oppose, l'appello nominale fu adottato fra le grida ed i clamori, senza neppur riflettere se questo voto era legale.

Questo dubbio non è balenato alla mente di nessun deputato, o troppo tardi. L'articolo 63 dello Statuto stabilisce diffatti quanto segue:

« Le votazioni si fanno per alzata e se« duta, per divisione e per isquittinio se« greto. *Quest'ultimo mezzo sarà sempre « impiegato per la votazione del complesso « di una legge e per ciò che concerne al « personale.* »

Lo squittinio segreto è dunque ordinato dallo statuto *per ciò che concerne al personale*, e doveva esser applicato ieri che trattavasi appunto dell'onore di alcuni deputati.

Se si fosse proceduto colla richiesta calma e moderazione, si sarebbero evitati tali inconvenienti, ed il voto della Camera non avrebbe scapitato, anzi sarebbe stato più autorevole.

Veniamo ora al secondo incarico della Commissione d'inchiesta. Esso consisteva nel proporre « i mezzi, ove sia d'uopo, a « dare soddisfazione alle esigenze della « pubblica moralità. »

Per ben chiarire il significato di questo incarico, fa bisogno di ricordare che l'inchiesta si riferiva a *fatti relativi alla concessione delle strade ferrate meridionali*. Fra questi fatti ve ne ha uno capitale, quello del deputato Susani.

Come impedire per l'avvenire fatti simiglianti? Come guarentire la Camera dal sospetto che alcun deputato si trovi mai nella posizione del Susani? Col dichiarare incompatibile la qualità di deputato colle funzioni di amministratore d'imprese sovvenute dallo stato, o con qualunque altra ingerenza che implichi conflitto coll'interesse pubblico, come propone l'art. terzo?

Ma questa è una questione a parte; ci abbiamo noi chiamato sopra l'attenzione, non per altro che per mostrare come sia urgente di prender qualche provvedimento che tuteli l'indipendenza dei deputati e del governo e la dignità del Parlamento, e siamo lieti che si discuta.

Nella faccenda delle meridionali trattavasi però soltanto come fatto accessorio di amministratori di società, perchè la Società non era composta e solo discutevasi intorno alla concessione; nè è dimostrato vi fosse ingerenza che implicasse conflitto coll'interesse pubblico; ma trattavasi principalmente di un deputato, promotore di un'impresa, che assicurò un grosso guadagno ad un altro deputato, membro della Commissione incaricata di riferire su quella stessa impresa.

L'articolo 3° non provvede pertanto a questo caso. Per contro ci avrebbe provveduto, a nostro avviso, una deliberazione che fosse press'a poco della seguente formola:

« Il deputato, il quale, individualmente « o come capo o facente parte di Società « ovvero di stabilimento pubblico o pri« vato, abbia interesse nell'approvazione « o nella ricusa di una proposta di legge, « presentata al Parlamento, deve rifiutare « la nomina a componente la Commis« sione incaricata della relazione ed a« stenersi dal partecipare alla discussione « ed alla votazione della legge stessa. « Comportandosi altrimenti, manca grave« mente al proprio dovere e diventa in« degno di far parte della Camera. »

Noi sottoponiamo questa proposta al giudizio del Parlamento, convinti come siamo che soddisfa ampiamente alle esigenze della pubblica moralità.

Quanto alla posizione degli amministratori od altri impiegati in società od imprese sussidiate dallo stato, è un altro quesito. Discutiamolo senza passione e pel solo amore del pubblico bene, e confidiamo che si troverà pure una soluzione, la quale corrisponda alla legittima aspettazione della pubblica opinione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dovea deliberare quest'oggi sulla proposta della Commissione che consigliava al ministero di proporre una legge che determinasse l'incompatibilità della qualità di deputato colle funzioni amministrative di un'impresa sussidiata dallo stato.

Queste conchiusioni furono combattute specialmente dagli on. Mari, D'Ondes-Reggio e dal presidente del Consiglio dei ministri, i quali ne scoprirono il lato debole, dimostrando che non si accordavano colle premesse della Commissione, in quanto che avendo essa dichiarato incolpabile ed ineccepibile la posizione di quei deputati amministratori, non sapevasi comprendere come poi si venisse a proporre quel rimedio, il quale voleva dire, come osservò l'on. Cordova, che ad un individuo riconosciuto sano e sanissimo si consigliava di prendere un medicinale dei più potenti.

Fu combattuta altresì perchè si osservò che in ogni modo il rimedio non raggiungeva lo scopo e sarebbe stato necessario consigliare ben altre esclusioni, non essendo i soli amministratori di strade ferrate quelli il cui interesse particolare si sarebbe trovato in collisione coll'interesse pubblico.

In allora gli on. Cordova e Crispi portarono la questione su di un altro terreno e sostennero che tutti questi amministratori dovevansi considerare come dipendenti dal governo e potevano quindi concorrere a formare una maggioranza fittizia che non sarebbe stata la vera espressione del sentimento del paese.

Ma qui evidentemente sorgeva l'obbiezione che se vere erano queste considerazioni non deveasi dimandare la loro esclusione, ma potevasi piuttosto chiedere la loro inclusione nel novero degli impiegati, che oltre ad un certo numero non possono sedere nella Camera.

Questa dunque si trovava, a nostro avviso, in un angiporto e per uscirne dovette approvare la proposta dell'on. Mari, spiegata dall'on. Biancheri ed accettata dal ministero, con che si veniva ad invitare il ministero a presentare una legge colla quale si provveda ai casi in cui possa esservi conflitto fra l'interesse personale e l'interesse pubblico nelle funzioni di deputato.

Colla quale deliberazione, come ben si vede, si sorpassò al caso speciale degli amministratori di Società sussidiate, per raggiungere uno scopo più generale, si evitò una deliberazione improvvida e la maggioranza si è mostrata di nuovo unita, restando contro (meno alcuni pochi) la sinistra, la quale, dopo che le si era dichiarata favorevole, finì, per mezzo dell'on. Crispi, per opporvisi.

Si accettarono, sul finire della seduta, le demissioni date dagli on. Allievi ed Audinot, come sul principio di essa furono accettate quelle degli on. Bastogi, Susani e Beltrami.

Ecco il discorso detto nella seduta di ieri della Camera de'deputati, dal conte Bastogi:

Bastogi *(Con voce debole e commossa)*. Appena ieri terminata la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta, io, per un sentimento che facilmente la Camera potrà comprendere, ho chiesto la parola per respingerne le conclusioni; ma credei di differire a quest'oggi le brevi parole che sarò per dire, per raggiungere quella calma che tanto più è necessaria, quanto più gli animi sono commossi; e lasciando a tempi per me migliori l'entrare in considerazioni generali, e fare anche la storia di quell'impresa alla quale mi sono consacrato, per respingere le continue accuse a cui sono stato fatto segno.

(Stante la voce debolissima dell'oratore, gran parte dei deputati gli si raccolgono intorno).

Signori, io non intendo d'intrattenervi lungamente; mi restringerò brevemente ai fatti che più mi avvicinano e mi riguardano, e che sono contenuti nella relazione della Commissione medesima, per quanto ho potuto comprendere nel brevissimo tempo che mi è stato concesso vederla.

A me pare che la Commissione, accennando ai modi in cui fu raccolto il capitale, avverta nella sua relazione che sono state promosse delle liti da alcuni dei soscrittori. Io mi permetterò di far osservare prima di tutto alla Commissione che essa è caduta, forse inavvertitamente, in qualche inesattezza, poichè due sole sono le liti: una promossa in Torino dal signor Weill-Schott, e giudicata contro di lui; e l'altra sostenuta in Firenze da tre azionisti, la quale, già giudicata favorevole a me dal tribunale di prima istanza e dalla Corte reale d'appello, pende adesso avanti la Corte di cassazione.

Siccome ho detto di replicare ai fatti che mi sembrano di maggior importanza, per non fare un lungo discorso, così andrò toccando quei fatti che più specialmente mi riguardano.

Il deputato Bastogi, dice la Commissione ammise la possibilità che il Susani, il quale fu il primo a parlargli del progetto delle ferro vie meridionali e a persuaderlo della convenienza e bontà dell'impresa, abbia avuto parte nel concertare le condizioni dei subaccolli.

E certo che è possibile che il signor Susani mi abbia parlato degli accolli come sistema da seguire nell'impresa nella quale m'incoraggiava da molto tempo; è per altro certo che non si adoperò e non si poteva adoperare in alcun modo a stabilirne definitivamente le condizioni, le quali, del resto, non furono partitamente discusse e concordate, se non molto tempo dopo avvenuta la concessione, poichè i contratti relativi furono stipulati soltanto nel dicembre del 1862.

La Commissione ha interrogato il deputato Grattoni, ed ha veduto con dolore il modo col quale sembra giudicare l'offerta da me fatta di un compenso a lui dopo due mesi e più dalla ottenuta concessione.

Il deputato Grattoni è ingegnere peritissimo; egli, come la Commissione avrebbe potuto facilmente sapere, anche dopo la concessione, e più che per lo innanzi, mi prestò l'opera sua d'ingegnere, per la quale gli era dovuta una retribuzione; e mi sorprende che la Commissione abbia potuto giudicare come una mancanza di riguardo quello che era soltanto l'adempimento di un dovere.

Egli mi animò forse più di ogni altro ad accingermi a quest'impresa. Io ebbi da lui consigli, ed egli mi prestò l'opera sua, non solo allorquando io mi accingeva a fare la mia proposta, ma sino a che la Società fu costituita.

In nessun'altra persona infatti meglio che in lui io poteva riporre la mia fiducia. Trascorsi due mesi dacchè la concessione mi era stata accordata, naturalmente essendo io uomo d'affari, ben sapevo che chi presta l'opera sua ha diritto di essere compensato, quindi, qualunque fosse la risposta che poteva farmi il deputato Grattoni, era mio dovere di chiedergli in qual modo potessi mostrargli la mia gratitudine, e ricompensarlo de' suoi servigi, e dell'opera che mi avesse prestata. Conseguentemente, se l'onorevole Grattoni credette di non accettare la mia offerta, egli è certo, ed io credo che ne debba essere convinto, che avendogli io fatta tale domanda due mesi dopo; e quand'anche gliel'avessi fatta prima, non ero tal uomo da commettere un atto che, più che offendere lui, avrebbe offeso me stesso.

Uno dei fatti più importanti che allega la Commissione per provare che il deputato Susani fino dai primi tempi nei quali io mi proposi di mettermi a capo di questa impresa operò per conto mio anche nella parte finanziaria, è la compra di 1200 azioni fatta dai signori Weill-Schott, dal Credito mobiliare rappresentato dal signor cavaliere Balduino per mezzo del signor Susani. *(Forte)* Si dice: voi vedete, come indipendentemente da altri fatti, il signor Susani avesse cooperato finanziariamente all'impresa delle strade ferrate meridionali.

Anzi tutto dirò che di quell'acquisto io non ebbi notizia, se non se trascorso qualche tempo.

Credo che ognuno probabilmente saprà che io presentava la mia offerta al Parlamento il 31 di luglio, ed in pari tempo presentava una nota, con una lettera o frammento di lettera di tanti soscrittori per le 200 mila azioni che erano richieste, ed in quella lettera non si trova il nome del signor Weill-Schott.

Pregherei di osservare che quelle lettere componevano tutto il capitale delle 200 mila azioni; quindi ognun vede che quando il signor Susani avesse prestata l'opera sua per favorire il signor Weill-Schott, non lo faceva certo nè per mio conto, nè per mio interesse, poichè io aveva giorni innanzi presentata la nota di tutti gli azionisti al presidente della Camera dei deputati.

Ma se di quel fatto delle 1200 azioni, nelle quali pone tanta importanza la Commissione, dovendo e volendo conoscere pienamente la verità, avesse domandato qualche schiarimento alle parti contraenti, cioè a dire al Credito mobiliare e al cavaliere Balduino, essa avrebbe potuto ottenere molti schiarimenti.

Ma se si desume da questo fatto che il signor Susani prendeva tanta parte alle operazioni economiche e finanziarie, poteva, mi pare, la Commissione far un passo innanzi che l'avrebbe condotta a scoprire più facilmente la verità.

Una volta che io aveva presentata la nota dei soscrittori per le 200,000 azioni, al di là delle quali non mi occorreva altro perchè era il capitale necessario all'impresa, perchè la Commissione non interrogava una buona parte di quei soscrittori per sapere se per mezzo del signor Susani avessero ottenuto ed acquistato una quantità di azioni?

In quanto a me dichiaro che per quanto le azioni fossero raccolte nelle varie parti d'Italia in uno o due giorni, io potrei assicurare che nessuno dei soscrittori del capitale fu invitato o sollecitato dal signor Susani. Mi pare che cotesta sarebbe stata veramente l'operazione finanziaria la più importante della quale avrebbe potuto, credo, occuparsi la Commissione per venire alla scoperta della verità.

Mi pare dunque d'avere chiarita la parte economica.

Ma voi signor Bastogi, si dice, avete dato un milione al signor Susani; a quale scopo glielo avete dato? Egli si è occupato della parte economica, non si è occupato della parte finanziaria. A che scopo gli avete dato questo milione?

Io aveva assunto un'impresa; ora non dirò con quali idee e con quali speranze, un'impresa che mi pareva superiore alle mie forze. Tentai ogni modo perchè dopo avervi messo il mio nome.....

Voci. Forte! forte! Non si sente!

Bastogi. ..... io doveva, in ogni modo, cercare che quest'impresa non fallisse.

Al 9 di agosto fu da voi votata la legge.

Se ritornate un momento a quei tempi, voi riconoscerete come il discredito fosse grande in Italia, i fondi in ribasso, il denaro caro in tutta Europa.

Io aveva depositato due milioni di lire; doveva depositarne entro 30 giorni altri otto milioni

Io mi era obbligato a condurre i lavori fino a che gli statuti della Società non fossero approvati.

Frattanto le azioni non si potevano chiamare prima del 15 settembre.

Io non starò a dire quali rischi corressi, nè se tutte le azioni fossero pagate, se tutte le convenzioni fossero eseguite.

Pertanto io desiderava di diminuire un poco, anzi molto, se fosse possibile, i rischi, cedendo una parte proporzionata degli utili.

Questi fatti avrebbero potuto, una volta conosciuti dalla Commissione...

Piroli, *relatore.* Domando la parola.

Bastogi... far argomentare alla medesima come a un dipresso gli stessi patti che io aveva convenuti con questi banchieri erano gli stessi che io voleva stabilire col signor Susani.

Domandai ad alcuni coi quali aveva stipulato queste convenzioni di darmi facoltà di comunicare alla Commissione, quando lo avesse desiderato, i patti che con essi aveva fatto: ma alcuni, per ragioni loro proprie, non vollero soddisfare a questo mio desiderio; altri mi proposero di poter comunicare ad un membro della Commissione, scelto nel seno della medesima, a suo piacimento. Perchè, o signori, i banchieri hanno questo sistema che quando fra di loro fanno un contratto, prima di manifestarlo ad altri, sono molto ritrosi e domandano, per cortesia, e, direi, per necessità commerciale, di non comunicarlo, se non quando si verifichino certe condizioni, perchè potrebbe darsi, per esempio, che una casa creduta fornita di sufficienti capitali potrebbe correr rischio di diminuire il suo credito ogni qualvolta si conoscesse pubblicamente avere essa assunto più d'impegni che le di lei forze finanziarie le potessero consentire, avrebbe a soffrirne nel credito, come casa o poco prudente o troppo facile a sventate imprese.

La Commissione ha detto che aveva molte ragioni per non accettare la mia proposta. Io non intendo fare la menoma censura alla Commissione, ma siccome non mi manifestò quali erano le ragioni per le quali non voleva nominare nel suo seno uno incaricato di esaminare queste carte, io per ben due volte debbo confessare che mi ritirai dalla Commissione, credendo che essa fosse pienamente soddisfatta delle spiegazioni che io verbalmente le aveva date.

Questo fu il sentimenti che ia ebbi allorquando uscii dal seno della Commissione. La Commissione avrebbe, o per documenti o per testimonianza, verificato che altri contratti identici a quello passato col signor Weiss-Norsa erano stati fatti con altri e nello stesso giorno, cioè dopo la metà di agosto, e certamente molto tempo dopo la concessione.

La Commissione dice:

Voi avete dato, signor Bastogi, al signor Susani un milione circa. Voi non glielo avete dato per aver prestata l'opera sua nella parte economica e finanziaria; per che cosa glielo avete dunque dato?

Glielo avete dato per servizi parlamentari, o glielo avete voi dato per servizi ex-parlamentari?

Quali potevano essere questi servizi parlamentari?

Il voto? Su questo, o signori, non ho bisogno di ritornare, perchè la Commissione ha su questo dileguato ogni dubbio.

L'influenza? Ma fin dal primo giorno in cui era presentata la mia proposta al Parlamento, fu questa immediatamente accolta con plauso. Quest'influenza non aveva nessuna ragione di cercarla, se pure il signor Susani l'avesse avuta.

Glielo avrete dato dunque per un premio?

Se io avessi dato assolutamente per premio questa somma al signor Susani...

La Commissione ha messo in dubbio che io abbia dato questa somma al signor Susani. *(La voce dell'oratore si va sempre più indebolendo. Molti ripetono all'oratore che si riposi — L'oratore si riposa)*

Pres. Il deputato Bastogi ho facoltà di parlare per riprendere il suo discorsò.

Bastogi. Signori! Come ho già detto in principio, non essendo mio divisamento dilungarmi di troppo, io non replicherò che ai fatti che ho trovato più importanti allegati o citati nelle relazione.

Io respingo risolutamente le conclusioni a cui venne la Commissione, che io abbia scelto come cooperatore dell'impresa delle strade ferrate meridionali il deputato Susani, e che egli

vi abbia avuto un'ingerenza diretta nella parte meramente economica e di speculazione, pur continuando a disimpegnare le funzioni di segretario della Commissione eletta dagli uffizi, e che le lire 1,100,000 che il deputato Susani ebbe a cedere ai signori Weiss-Norsa fossero il premio riservato al Susani per questa sua cooperazione.

« La Commissione non intende come il Bastogi, dice essa, accreditatissimo banchiere, poteve aver bisogno del Susani per trovare un banchiere che accettasse il dodicesimo degli utili che intendeva di cedere, al solo patto che il concessionario lo rilevasse in proporzione dei pericoli. »

Ma, signori, se il conte Bastogi è un accreditatissimo banchiere, come dice la Commissione, egli più di ogni altro non era in posizione in quei momenti difficilissimi di cercare altro banchiere per il fine che si proponeva: egli era il rappresentante ed il promotore dell'impresa; egli doveva avere conosciuta la natura e l'indole di quest'impresa, e le sue condizioni economiche meglio di ogni altro. Non tutti conoscono l'indole mia che non è una delle più battagliere in commercio. Come mai il Bastogi che ha fatti tutti questi studi si dirige ad un banchiere per vedere se vuole assumere una parte dei rischi in proporzione di una parte di lucri eventuali? Era lo stesso come se io non credessi di raggiungere mai più il mio scopo. E tanto più non aveva speranza di raggiungerlo, perchè, come ho detto poc'anzi, le condizioni nostre nòn erano, non dirò tristi, ma non le più prospere: le condizioni del mercato europeo erano straordinariamente difficili. Quindi occorreva che io trovassi qualcheduno che mi aiutasse: il primo che avrei trovato, a quello mi sarei diretto. E lo dico francamente al Parlamento, perchè mi piace più passare per uomo prudente che per uomo ardito, io faceva come le compagnie d'assicurazione che si fanno poi assicurare esse stesse.

Io ridetteva, come ho detto dianzi, ai gravi pesi a cui mi era sobbarcato; e per quanto io avessi vivo desiderio di mettermi a capo di quest'impresa; però... pensava a me..., alla... mia famiglia, e cercava diminuire i gravissimi rischi incontro ai quali io era... andato, e lo dico pure davanti a voi, animato anzitutto da un grande amore pel mio paese!

(*L'oratore è più vivamente commosso*)

Voci. Si riposi! si quieti!

Bastogi. Quindi all'uomo che più frequentemente mi vedeva, al quale faceva molte confidenze, perchè egli stesso era stato uno dei primi a spingermi ad intraprendere questa impresa, io narrava i gravi timori che mi addoloravano l'animo, perchè io avventurava, come ho detto, una gran parte della mia fortuna, e queste sono vicende alle quali vanno incontro gli uomini d'affari, ma mi pareva di esporre un nome che non suonava malgradito, credeva, in Italia ed era molto conosciuto in Europa; mi pareva poi di recare, direi, quasi un oltraggio agl'italiani, quando io, osando di mettermi alla testa di questa grande impresa contro un potentato (che chiamerò potentato in fatto di banca), il cadere sarebbe stato più che vergognoso, ignominioso, perchè io cadeva nel credito del mio paese! (*Bene!*)

Quindi, o signori, io non vi rammenterò le angoscie, tutto questo mi riguardava personalmente, e insistei replicatamente mille volte al sig. Susani, rimproverandolo che egli che aveva promesso di assistermi con la sua cooperazione sì, ma anche cooperazione in quanto a consigli non affatto economici, mi aveva detto: quando poi ti occorra qualche banchiere io sarò in grado di procurartelo.

Queste parole furono dette, impegni furono presi, ma questo banchiere non veniva.

Finalmente il signor Susani trovando delle difficoltà disse a me: ebbene io rimarrò responsale, fino a che questo banchiere non sia presentato per una parte aliquota che sarà determinata.

Il sig. Susani, mi fu detto, venendo a Torino, che era un uomo, senza fargli torto, un poco strano, ma onestissimo e molto ricco. Il mio desiderio di assicurarmi per quanto era possibile, e diminuire i pericoli che mi sembrava di correre, con l'immaginazione accesa, io dissi al signor Susani che avrei dato una presentata parte aliquota dei lucri in proporzione di una parte aliquota di rischi, e dove egli mi avesse dato questo banchiere egli rimaneva responsale verso di me; e siccome io ho sempre creduto che il possidente, l'uomo che non è negli affari è forse il miglior contraente, perchè, come dico, si avventura a minori pericoli, così io rimasi quieto e tranquillo, quindi concertai col signor Susani quanto occorreva per guarentirmi.

Trascorsi i primi pericoli, come sarebbero i miei due milioni che aveva ritirati, se non tutte una buona parte delle azioni versate e bene assicurate, la prima convenzione avvenne non solamente col banchiere del signor Susani, ma con molti altri banchieri nel mese di dicembre. Allora cominciai a liquidare i miei affari, a mantenere la promessa, cioè che io gli aveva data stipulando con loro i contratti.

Signori, ho promesso di non dilungarmi, e quando anche lo volessi forse non lo potrei; io per conseguenza dichiaro che in quanto a me esco da quest'aula così tranquillo come il primo giorno che vi sono entrato. Certo io spero che verrà tempo in cui riguardo a quest'impresa così malmenata da ogni parte, non saprei se più di fuori che di dentro (oggi io non posso far albergare nell'animo mio alcuna passione), verrà tempo dico, e non sarà lontano, poichè il tempo è padre della verità, che si rammenterà questa giornata, e si rammenterà forse con rincrescimento che un uomo il quale si è messo alla testa della prima impresa italiana abbia sofferto tante e tante amarezze.

Dopo le osservazioni apposte dall'on. relatore della Commissione al discorso dell'on. Bastogi che non abbiamo riferito nel sunto della discussione di ieri, questi soggiunse.

Io non posso replicare partitamente a tutte le osservazioni dell'onorevole relatore della Commissione d'inchiesta, perchè bisognerebbe che io avessi tutti i modi che pure si conoscono a fare quasi una requisitoria. Ma sul contratto di acquisto delle 1200 azioni dal Credito mobiliare, l'onorevole Piroli dice: ma voi non potete addurre che avevate già le 200 mila azioni raccolte, perchè voi ne avvevate 40,000, e per conseguenza potrebbe darsi che sotto forma simulata, voi vendeste le vostre azioni che avevate bisogno di vendere.

Domanderei all'on. Piroli: ma questa è una supposizione vostra! e perchè una volta che si mette tanta importanza a quell'operazione, e che se vuol dedurre che il Susani cooperava alla parte economica e finanziaria dell'impresa, la Commissione non ha mandato, presso uno stabilimento pubblico dove vi sono 50 impiegati, a domandare e vedere nei rigistri, che sono certo che non glieli avrebbero negati. a vedere se realmente le 1200 azioni erano o no comprate dal Credito mobiliare o se erano le 1200 azioni appartenenti al Bastogi ?

Dunque io credo che apponendo alle mie asserzioni non altro che induzioni credo, che valga tanto la mia asserzione quanto l'asserzione della Commissione d'inchiesta.

Sarebbe stata facilissima cosa il domandare a tutti quelli che hanno comprato le 200 mila azioni, meno quelle 40,000 che appartenevano al Bastogi, se vi era un individuo che avesse comprato le 160 mila azioni, e siccome i sottoscrittori erano dai 70 agli 80, invece di andare a fare delle indagini, a fare dirò meglio delle induzioni, era meglio che, ed era cosa facile, per appurare i fatti andare a vedere se realmente i fatti stavano in quella guisa.

Cito questi due punti solo perchè io non posso seguire passo a passo, senza averle sott'occhio, tutte le osservazioni dell'onorevole Piroli, per potere rispondere.

Diamo l'elenco de' votanti per appello nominale nella seduta della Camera di ieri, intorno alle conclusioni della Commissione di inchiesta:

Votarono pel SI':

Amicarelli — Anguissola — Ara — Argentino — Avezzana — Baldacchini — Bargoni — Biancheri — Bichi — Boggio — Borsarelli — Bottero — Bracci — Braico — Brida — Brofferio — Brunet — Brunetti — Bruno — Cadolini — Calvino — Camerata-Scovazzo Francesco — Cannavina — Carletti Giampieri — Carnazza — Caso — Cassinis — Castellani-Fantoni — Cavalletto — Cavallini — Cedrelli — Cempini — Cepolla — Checchetelli — Chiaves — Colombani — Conforti — Conti — Coppino — Cordova — Corinaldi — Cortese — Cosenz — Crispi — Curzio — Cuttinelli — Cuzzetti — Damis — D'Aste — Deandreis — De Boni — De Donno — Della Croce — Della Valle — De Luca — De' Pazzi — Depretis — De Sanctis Francesco — Dorucci — Fabricatore — Ferraccio — Ferrari — Ferrario — Ferraris — Fiastri — Finzi — Fiorenzi — Giuliani — Giunti — Golia — Gravina — Greco Antonio — Greco Luigi — Grossi — Jadopi — Lanza — La Porta — Lazzaro — Leardi — Levi — Lualdi — Luzi — Macri — Majorana Benedetto — Malenchini — Mancini — Marazio — Marcone — Marolda — Martinelli — Marzano — Massa — Massei — Mazza — Mazziotti — Medici — Melchiorre — Melegari — Mellana — Menotti — Mezzacapo — Miceli — Michelini — Minervini — Moffa — Molfino — Monti — Mordini — Morelli Giovanni — Morini — Musolino — Negrotto — Nisco — Oliva — Oytana — Palomba — Pescetto — Pettinengo — Pezzani — Pica — Piroli — Plutino Antonino — Polti — Prinetti — Raffaele — Ranco — Ranieri — Reccagni — Robecchi Giuseppe — Romano Liborio — Romeo Pietro — Rubieri — Salaris — Salvoni — San Donato — Sanguinetti — Santocanale — Saracco — Scrugli — Sebastiani — Sella — Sineo — Speciale — Tamaio — Testa — Tornielli — Torre — Ugdulena — Valenti — Vecchi — Villa — Viora — Zanardelli — Zanolini.

Votarono pel NO:

Berti Domenico — Berti Lodovico — Busacca — Cantù — Correnti — De Filippo — Devincenzi — Mari — Menichetti — Silvani.

Si astennero:

Agudio — Arconati-Visconti — Atenolfi — Barracco — Beneventani — Bertini — Betti — Bon-Compagni — Bonghi — Borgatti — Borromeo — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellino Giuseppe — Broglio — Carafa — Castromediano — Cini — Civita — Cocco — Compagna — Cugia — D'Errico — Fabrizj Giovanni — Giustinian — Grandi — Grattoni — Guerrieri-Gonzaga — Leopardi — Massarani — Massari — Meneghini — Minghetti — Peruzzi — Pisanelli — Possenti — Rasponi — Ruschi — Sanseverino — Tabassi — Toscanelli — Valerio — Vegezzi Zaverio — Visconti-Venosta.

Si legge nel *Giornale della Marina*:

Il vice-presidente dell'I. R. governo centrale marittimo di Trieste ha diretto al sig. comandante in capo del 3° dipartimento marittimo il seguente foglio di ringraziamenti per i soccorsi prestati dalla Real marina italiana nel dicembre scorso al piroscafo del Lloyd austriaco *Ferdinando I*. in occasione dell'infortunio toccatogli nelle acque di Ancona.

I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO

N. 6261 *Ill. signor Ammiraglio.*

« Il capitano Pietro Nevacovich del piroscafo del Lloyd austriaco *Ferdinando I*, ebbe a relazione le filantropiche disposizioni prese da vossignoria illustrissima nell'occasione dello infortunio successogli nelle acque di Ancona nel mese di dicembre anno decorso, onde condurlo a salvamento in quest'ultimo porto, disposizioni che furono coronate dal più felice successo, e che valsero effettivamente a salvare il naviglio stesso da danni maggiori.

« Portate queste generose prestazioni a conoscenza delle autorità superiori, ebbe il governo centrale marittimo con dispaccio dell'eccelso I. R. ministero di marina del 23 febbraio u. s. l'ordine di esternare a V. S. Illustr. i sensi di tutta la gratitudine e di particolare aggradimento del governo imperiale per quanto venne operato in favore del periclitante naviglio suddetto.

« Soddisfacendo il governo centrale marittimo col presente a tanto gradito incarico, ed aggiungendo eziandio, da parte sua dovuti cenni di riconoscenza per la proficua e disinteressata assistenza prestata al *Ferdinando I*, approfitta desso con vero piacere della presente opportunità per esternare a V. S. Illstr. i sensi della sua distinta stima e pari considerazione. »

Trieste, li 5 luglio 1864.

Firmato, Bech.

Si legge in data del 16 nel *Corriere Mercantile*;

È noto in quali grandi proporzioni si faccia da alcuni anni in Italia il contrabbando, con grave scapito delle finanze, a danno dell'onesto commercio che non può sostenere la concorrenza di trafficanti meno scrupolosi; e contrabbando, si diceva, fatto alla luce del sole, senza pericoli e fatiche.

Sembra che la voce pubblica non gridasse a torto. A quanto ci viene assicurato, il governo dopo lunghe e minute indagini sarebbe giunto a scoprire con quali mezzi si faceva qui in Genova, su vasta scala. Se le nostre informazioni sono esatte, l'introduzione senza pagamenti di dazio delle merci si sarebbe fin qui fatta servendosi di bolle staccate per merci destinate per qualche amministrazione dello stato; bollette che non venivano lacerate, e si facevano servire ad una quantità indefinita di merci.

Speriamo che ora il governo non si arresti su questa via e non si addormenti, ora che gli fu data la sveglia, e rivolga la sua attenzione ad altre località dove il contrabbando, sempre secondo la voce pubblica, è più grande di quello che non lo fosse o non lo sia qui in Genova.

Il *Morning-Post* del 15, nel suo primo articolo segnalato dal telegrafo, dice aver poco dubbio che le concessioni ottenute dalla Danimarca nel nuovo armistizio non abbiano ad essere molto meno vantaggiose di quelle proposte ad essa dalla conferenza di Londra. Dopo aver aggiunto, che grandi ostacoli si frappongono a Bismark in questa soluzione pienamente prussiana, il *Post* così continua:

Sfortunatamente non appartiene soltanto alla Danimarca e alla Germania il regolare questa questione come meglio lor piaccia. L'imperatore Napoleone serbò finora un'attitudine di notevole riservatezza; ma appena possiamo supporre ch'egli voglia tollerare la accessione di un'intera monarchia alla Confederazione germanica, senza esigere un compenso, o muovere eccezione al proposto divisamento nella sua totalità. Non è probabile d'altra parte, che la Russia si opponesse a questo scioglimento quando promise alle potenze alleate della Germania la sua cordiale cooperazione e appoggio. Nel medesimo tempo, essa è troppo profondamente impegnata con la Santa Alleanza, per tirarsi indietro, e potrebbe più facilmente abituarsi all'idea di una ingrandita Germania federale, che non a quella della sola scelta che rimarrebbe possibile, l'idea di una Scandinavia. In fatti la Russia preferirebbe vedere la Danimarca unita sotto l'Oldenburgo nelle più favorevoli condizioni possibili pel regno; ma, non potendo spuntarla, preferirà la soluzione germanica alla francese. Possiamo quindi credere che, qualunque siano le condizioni che la Germania porrà alla Danimarca, saranno accettate dalla Russia; e che nel suo modo di vedere il più grave pericolo per la sua potenza non è già nell'accrescimento della Confederazione germanica, ma in quelle idee e tendenze europee, che vennero accennate da Bismark come giustificazione della rinnovata Santa Alleanza. Nessuno che abbia tenuto dietro alle osservazioni fatte intorno ai documenti pubblicati poco fa può a meno di attingervi la convinzione della loro autenticità; convinzione che si va gradatamente confermando con più sicurezza fuori. Dall'una parte dell'Europa all'altra la pubblicazione di essi produsse una commozione che non si è ancora sedata, e che provocò le più furibonde dinegazioni da parte della stampa officiale prussiana. Se il pubblico germanico non sapesse che cosa valgano coteste dinegazioni, cesserebbe dal discutere l'autenticità di dispacci di una sì vitale importanza per le sue libertà; esso ha troppa conoscenza di tutte le cose proprie, onde si lasci un solo istante illudere fino al segno da dare il menomo peso ad una dinegazione officiale a questo proposito. Esso domanda con ogni ragione, qual altro rifugio fosse lasciato a Bismark se non quello di negare i suoi proprii dispacci? Ove egli ne avesse riconosciuta la autenticità, nulla avrebbe impedito cotesta guerra europea che egli è sì sollecito di prevenire con la lega formata da lui, ma che è ancora imminente. L'imperatore non si sarebbe al cospetto dell'Europa e de' suoi sudditi rassegnato sommessamente all'assodamento di una combinazione proclamata da Bismark in una delle sue lettere e specialmente diretta contro di lui. Come potrebbe il ministro prussiano confessare d'avere scritto il dispaccio, e lusingarsi di mantenere la pace? Di due mali egli scelse il minore; nè nella storia della diplomazia, sarebbe la prima volta che un uomo di stato negasse un fatto per frastornare i disastri di una guerra; perocchè una guerra come quella che la Francia moverebbe alla Prussia per la violenza di cotesti dispacci non potrebbe a meno di riescire assai disastrosa.

L'imperatore, continua il *Post*, avrebbe fatto un appello all'Europa, con cotesti dispacci in mano che provano il disegno di distruggerne le libertà.

D'altra parte, continua il *Post*, Bismark sarà costretto a fare concessioni al partito liberale germanico per rimuovere i sospetti. Il *Post* continua:

Possiamo pertanto sperare di avere reso un gran servigio alla causa della libertà e non sarà certo nostra colpa se non facciamo di più. Ben lungi dall'essere atterriti dalle dinegazioni del ministro prussiano, o dalle villanie prodigate contro di noi ne' suoi diarii officiali, speriamo fra breve poter pubblicare ulteriori dispacci di data ancora più recente. Noi siamo pienamente disposti ad iniziare col ministro prussiano una gara di asserzioni e di negazioni; ma lo pregheremmo a volersi figgere in mente, che quando le sue dinegazioni saranno state trovate piene di valore, la sua posizione non vedrassi migliorata dalla persistenza con cui le avrà ripetute.

Intanto, abbiamo atteso indarno un repudio da parte del governo russo. Rispondendo ad una interpellanza del signor A. Seymour, poche sere fa, il signor Layard disse che il governo non ne sa nulla, ammettendo così che non furono mai dinegati. Non dubitiamo, che, se il signor Layard vorrà riscontrare un dispaccio di lord Napier, la cui data cade a mezzo febbraio o in quel torno, vi vedrà menzionati i dispacci a cui si allude dal principe Gorciakoff.

Il *Post* conchiude dicendo, che la Santa Alleanza non ha a temere opposizione dall'Inghilterra, che non sarà indotta a prendere le armi da veruna contesa continentale, da nessuna guerra del forte e del despota contro i deboli ed i liberi. Resta la Francia: ma questa esita, perchè si vede priva di un alleato su cui faceva assegnamento; e non ha più altri alleati che le nazioni nella sua lotta contro il despotismo unito. Forse le nazioni non sono ancora pronte. Ma non si speri pace sicura in Europa, conchiude il *Post*, finchè i nuovi cambiamenti in Germania rispetto alla Danimarca non abbiano avuta la sanzione dell'imperatore dei francesi.

Il *Morning Post* in un altro articolo, pure segnalato dal telegrafo, dà grande importanza alla notizia da lui recata nello stesso numero, intorno ai provvedimenti immediati che si stanno per prendere nell'intento di fornire tutto l'esercito inglese di fucili rigati del sistema di quelli che si caricano per la culatta. Una tale riforma è dovuta all'influsso dei reggimenti prussiani armati di tali fucili, durante la guerra con la Danimarca, e di cui il *Post* esamina a lungo i vantaggi.

Per abbondanza di materia, rimandiamo a domani l'appendice teatrale.

NOTIZIE ESTERE

Rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza di Parigi per ciò che riguarda le trattative di pace fra la Danimarca e le potenze tedesche.

Oltre ai ragguagli del nostro corrispondente, crediamo utile di riferire la seguente corrispondenza indirizzata da Berlino, in data del 13 luglio, all'*Agenzia Havas*:

Due punti, dicesi, sono irrevocabilmente stabiliti tra la Prussia e l'Austria.

1° Le due potenze non accetteranno alcuna trattativa di pace che non abbia per base la separazione completa dei ducati di Sleswig e d'Holstein dalla monarchia danese;

2° Le due potenze non tollereranno alcuna partecipazione della Dieta nelle trattative di pace colla Danimarca.

Quest'ultima decisione ha una profonda importanza se si considera che in questo momento sono intavolate trattative attivissime fra i governi degli stati secondari della Germania per concentrare le forze militari di questi stati, e trovarsi così in grado di seguire una politica indipendente da quella delle due grandi potenze. Si dice che il *memorandum* concernente l'attuazione di questo progetto sia stato indirizzato dall'Annover agli altri stati germanici.

Nei nostri circoli politici si dichiara apertamente che la Prussia non s'opporrebbe a queste velleità, a condizione però, che gli stati del nord della Germania, quali sono l'Annover, l'Assia elettorale ecc. non prenderanno parte a questa nuova confederazione, giacchè la Prussia non potrebbe tollerare che in caso di guerra le forze militari della Germania del Nord fossero poste sotto il comando di una potenza diversa dalla Prussia stessa.

Abbiamo ricevuto il testo del discorso del re di Wurtemberg all'apertura della sessione delle Camere. Ne riproduciamo quella parte che si riferisce alla questione dano-tedesca. Essa è la seguente:

Vi ho radunati, signori, intorno a me in un momento grave e pieno d'agitazione. Molte questioni importantissime ci persuadono a dar prova di attività non meno prudente che risoluta.

Tuttavia ciò che vale a rassicurarci si è che si è stabilito un accordo fra le due grandi potenze tedesche, le valorose truppe delle quali hanno versato il loro sangue per l'onore e per i diritti dell'Alemagna — accordo che ci autorizza a sperare che la questione dei ducati di Sleswig-Holstein che agita la Germania intera, troverà la propria soluzione in un senso conforme al diritto nazionale.

Ci sia permesso di sperare che da questo buon accordo la Germania trarrà eziandio altri risultati che daranno soddisfazione alle aspirazioni legittime e ragionevoli della nazione alemanna sotto il punto di vista politico ed economico.

Il mio governo siatene certi, vi contribuirebbe con tutta la premura impostaci dall'amore che sentiamo per tutta intera la patria tedesca.

Si legge nel *Journal des Débats* del 16:

I nostri corrispondenti di Bruxelle ci assicurano che il re dei belgi partirà martedì, 19, per Vichy, dove deve avere un abboccamento coll'imperatore dei francesi.

Leggiamo nella *France* del 16:

È noto che la conferenza di Costantinopoli ha dichiarato nulli e di niun effetto i provvedimenti presi in Rumenia nell'affare dei beni dei conventi, e ha delegato ad una Commissione speciale l'esame di questa quistione, sino alla soluzione della quale le rendite dovrebbero essere versate in una Cassa particolare. La Commissione ha testè terminati i suoi lavori, ed una lettera del vizir ne ha comunicato il risultato al principe Cuza.

Si assicura che il parere della Commissione non è conforme ai desiderii del principe.

Lettere da Costantinopoli in data del 9 recano che il principe Cuza ha inviato in quella capitale ventinove giovani rumeni destinati a far parte della guardia del corpo del sultano.

Si legge nel *Pays* del 16:

Il governo inglese ha annunziato ufficialmente la propria intenzione di diminuire il numero degli ufficiali della marina britannica. I capitani di vascello saranno ridotti da 350 a 300; i *commanders* (capitani di fregata) da 430 a 400 e i luogotenenti da 1,200 a 1000.

Nella Camera dei comuni inglese del 14, il signor Cardwell, rispondendo al signor Pasqualer, constata che i dispacci pubblicati dai giornali, relativamente ad una sconfitta delle truppe inglesi nella Nuova Irlanda, sono in sostanza esatte. La sconfitta fu data agli inglesi ad Orakan nel settentrione dell'isola, e fu cagionata dalla difficoltà con cui si deve lottare nell'interno dell'isola.

I giornali esteri ci recano il testo di un manifesto degli stati separatisti d'America, votato dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti di quegli stati, in seguito a proposta del signor Hill senatore della Giorgia. In questo manifesto, che verrà comunicato ai rappresentanti dei governi esteri, gli stati confederati sottopongono la causa del Sud al giudizio dell'opinione pubblica, ch'essi invocano dopo quello di Dio.

Essi dichiarano che i loro diritti sono evidenti e sono disposti ad accettare negoziati che abbiano per iscopo di riconoscerli. Deplorano la lotta che da tre anni desola l'America, ma hanno deciso di sostenerla energicamente finchè il governo di Washington abbia rinunziato a qualunque assalto contro la loro indipendenza.

Le notizie del Perù risalgono al 3 giugno. L'opinione pubblica continua ad essere inasprita contro la Spagna. Tuttavia la capitale del Perù era tranquilla. Il governo provvede sollecitamente agli armamenti e alle fortificazioni. Il corrispondente del *Times* annunzia che è stato rifiutato alla cannoniera spagnuola *Cavadonga* il permesso di gettar l'àncora nella baia di Callao, sebbene si presentasse con bandiera parlamentaria. Il capitano della nave spagnuola avrebbe allora dichiarato che aveva incarico di entrare in trattative per la sospensione delle ostilità, ma il governo peruviano avrebbe risposto che la Spagna era stata la prima ad aggredire e che per conseguenza il Perù non intendeva concedere alcuna sospensione d'ostilità nè ricevere alcuna comunicazione. Il giornale inglese aggiunge che, ad eccezione della repubblica dell'Equatore, tutti gli altri stati condannano la condotta dell'ammiraglio Pinzon e sembrano decisi a scacciare la bandiera spagnuola dal continente americano.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *luglio*. — Non è più possibile dubitare oggimai delle trattative dirette fra la Danimarca e le due potenze tedesche; la notizia è confermata da ogni parte. Il principe di Glucksburgo andò positivamente a Berlino apportatore di nuove proposte, promettitore di altre concessioni che devono facilitare un riavvicinamento. Quali siano queste proposte e queste promesse nessuno sa dirlo di certo, ma raccogliendo in mezzo a tante supposizioni quello che vi ha di più probabile, si ha:

Che il governo danese riconoscerebbe i diritti del duca di Augustenburgo sullo Sleswig-Holstein una volta che la Dieta tedesca li avesse ugualmente a riconoscere, sotto condizione che gli alleati sgombreranno al più presto possibile il Jutland.

Le due potenze tedesche non sarebbero molto lontane dall'accettare questa prima base.

Si parlò per altro di un altro progetto proposto parimente dalla Danimarca, pel quale tratterebbesi di una nuova linea di confine diversa da quella sostenuta nella conferenza. Questa linea intermedia partirebbe da Tondern per giungere non già ad Apenrade, ma a Flensburg, che ne resterebbe però fuori. È vero che questo nuovo confine avrebbe il vantaggio di essere abbastanza conforme alla distribuzione della popolazione tedesca e danese nel territorio dei ducati; ma siccome non conviene punto agli appetiti voraci della Prussia, così non ha probabilità alcuna di successo.

La Danimarca tenta uno sforzo supremo per sottrarsi all'assorbimento completo per parte della Germania e perciò ha dovuto fare delle concessioni che siano efficaci per disarmare i proprii nemici e queste non possono discostarsi dall'abbandono completo dello Sleswig-Holstein.

Il re di Danimarca non cambiò il suo ministero se non per poter trattare col signor di Bismark e se qualche speranza gli resta, questa riposa unicamente nella generosità del vincitore. Si dice appunto che l'orgoglioso ministro, lusingato dalla completa sommissione del suo nemico, saprebbe mostrarsi largo nelle condizioni e che se si potranno

fare delle concessioni per le popolazioni danesi che sono nei ducati, non si rifiuterà di farlo.

Non vi sarebbero dunque ostacoli ad un accordo compiuto e facile se la popolazione della Danimarca non fornisse degli argomenti d'inquietudine al governo. Questa ha veduto con un sentimento di viva irritazione l'avvenimento al potere del signor di Moltke altrettanto poco popolare a Copenaghen che il signor di Bismark a Berlino e col quale ha una certa conformità d'idee per quanto riguarda il modo di governare.

Il ministro di Berlino fu contentissimo di vederlo alla testa del gabinetto. Ma se questa è una guarentigia di una probabile pace, è nello stesso tempo un sospetto per i patrioti e liberali danesi di vedersi sacrificati.

La voce si è già sparsa a Copenaghen e si ha motivo di credere che questa voce sia esatta, che il sig. di Moltke avrebbe indirizzato alle potenze un dispaccio nel quale concedendo tutti i ducati, metteva la condizione che il resto della monarchia sarebbe guarentito. Che questa concessioe dovea essere sottoposta al Rigsraad e che quando questi la respingesse il Parlamento sarebbe sciolto e la costituzione del novembre modificata. Vedete adunque che questo potrebbe finire con una rivoluzione democratica.

A Stocolma le notizie del cambiamento ministeriale a Copenaghen ha fatto ugualmente una trissima impressione sul popolo. Il partito scandinavo accusa il governo di avere colla sua pusillanimità scoraggiato la Danimarca che avea diritto ad un aiuto fraterno e di aver condotto al potere il signor Moltke, il conosciuto avversario dell' idea scandinava.

Il *Mémorial Diplomatique*, giusto nel momento in cui si cominciava a non parlarne più, ritorna sui famosi documenti pubblicati dal *Morning-Post* per dire che non si tarderà ad aver la prova della loro falsità.

Ora ecco le voci che io ho potuto raccogliere a questo riguardo:

Si vuole che quelle informazioni siano state date da un agente segreto dei vari governi e stipendiato dalla Francia e dall'Inghilterra. Questo personaggio il cui nome mi si disse essere certo Klindworth credo fosse già un agente secreto del signor Guizot.

I documenti nuovi che il *Morning-Post* annunzia sarebbero invece dovuti ad un certo Hansen che è un agente danese. Ma tutto questo parò non prova ancor nulla contro la autenticità dei documenti.

La causa del padre Lacordaire di cui si parlò già tanto si produsse testè innanzi ai tribunali, ma l'avvocato dell'attore non si presentò. Ma voi avrete forse dimenticato quello che costituisce il fondo di questa controversia.

Il padre Lacordaire aveva instituito con due testamenti olografi il suo amico, l'abate Pereyre, legatario di tutta la corrispondenza e di tutte le sue carte, note e memorie. Il celebre domenicano avea tre fratelli, due dei quali non ebbero mai il pensiero di opporsi a questa disposizione testamentaria. Non così il terzo che, poco rispettoso alla volontà del defunto, vorrebbe trovar modo di mettere le mani su quelle carte, la cui pubblicazione dovrà certamente dare dei bei benefizi. Fra otto giorni si sentirà il querelante.

Il duca di Grammont Caderousse dovrà, per sentenza di appello, tenersi ancora quel consiglio tutorio che le sue dilapidazioni gli hanno meritato, e del quale voleva adesso sbarazzarsi. L'eloquenza del suo avvocato fu impotente contro una riputazione spendereccia così grandemente ed incontestabilmente stabilita.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 *luglio.*

Presidenza del comm. Cassinis

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Il deputato Molinari scrive che se si fosse trovato presente alla votazione di ieri sull'ordine del giorno Boggio, avrebbe risposto *sì*.

Il deputato Pescetto presenta le sue dimissioni da membro della Commissione generale del bilancio pel 1865.

Il deputato Bastogi scrive che, dopo il voto della Camera sulle conchiusioni della Commissione d' inchiesta, egli dà le sue dimissioni.

Si dà atto di queste dimissioni, e si dichiara vacante il collegio di Vico Pisano.

Il deputato Susani scrive che dopo le deliberazioni della Camera sulle conchiusioni della Commissiono d'inchiesta, egli si crede in dovere di presentare le sue dimissioni. Dichiara poi che l'appoggio da lui dato alla concessione Bastogi non gli fu ispirato che dal pubblico interesse (*rumori*).

Si da atto di queste dimissioni e si dichiara vacante il collegio di Sondrio.

Il deputato Beltrami scrive che, dopo le conchiusioni della Commissione d' inchiesta, egli dà le sue dimissioni.

Si dà atto di queste dimissioni, e si dichiara vacante il secondo collegio di Ravenna.

Curzio domanda che si deliberi anche sulle dimissioni presentate ieri dai deputati Allievi ed Audinot.

Il Pres. gli osserva che la Camera ha ieri deliberato di votare sulle medesime dopo esaurita la discussione sull'art. 3°.

L' ordine del giorno porta la discussione intorno al paragrafo 3° delle conchiusioni della Commissione d' inchiesta parlamentare su fatti relativi alla concessione delle ferrovie meridionali, ch' è il seguente:

« Consigliano ad ogni modo il pubblico interesse e la dignità della Camera, che si abbia a stabilire per legge la incompatibilità della qualità di deputato colle funzioni d'amministratore d'imprese sovvenute dallo stato, o con qualunque altra ingerenza che implichi conflitto coll'interesse pubblico. »

Mari. La Commissione ha creduto col proporre questo articolo di rispondere al tenore di una parte del mandato affidatole. Ma questo articolo 3° male si concilia colle premesse della sua relazione e col 2° articolo delle sue conchiusioni. Diffatti in quelle premesse la Commissione esclude qualunque accordo preventivo fra i deputati e nel 2° articolo delle sue conchiusioni elimina ogni sospetto a carico dei deputati che essendo stati membri della Commissione sulla convenzione Rothschild, accettarono poi di far parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie meridionali concesse a Bastogi. La Commissione ha fatto delle solenni dichiarazioni a questo proposito, ma i suoi fatti contraddicono le sue parole.

La sua proposta poi non solamente veste il carattere di legge e di legge eccezionale, ma stabilisca un principio che, per sua natura, sarebbe irrevocabile.

Ora io credo che non convenga stabilire una massima di tanta gravità, e tanto meno sotto la impressione dei fatti su cui ieri si prese una deliberazione.

Lanza domanda la parola.

Mari. La proposta della Commissione da un altro canto altera la legge elettorale. Non è poi il solo caso specificato dalla Commissione quello in cui l'interesse personale di un deputato possa trovarsi in opposizione coll'interesse pubblico (*bene*).

Ma come si potrebbe fare ad escludere tutte queste persone che esercitano ufficii l'interesse dei quali non collimano sempre col bene generale, e per esempio, uno che possedesse una grande quantità de' titoli al portatore? Ma si opporrà che la Commissione ha circoscritto la sua esclusione a soli quelli che appartengono a società garantite dallo stato. Ma in queste società è meno che in altre probabili un conflitto d'interessi.

In alcune occasioni sarà convenientissimo che un deputato non prenda parte ad una discussione e ad una votazione; ma non conviene stabilire una inabilità permanente ad un caso di collisione accidentale e temporanea. In questi casi si può stabilire una legge sull'esempio di quanto già vige relativamente ai consiglieri provinciali e comunali.

Così si è fatto in Inghilterra, dove è proibito non solamente il voto e la discussione, ma anche l'intervento di determinati casi.

Inoltre per la proposta della Commissione verrebbe ad essere limitato il numero delle persone eleggibili al Parlamento, e si restringerebbe quindi la libertà degli elettori, i quali sono i giudici naturali delle capacità dei loro rappresentanti; mentre dall'altro lato si limiterebbe il numero delle persone chiamate a dirigere società industriali, il cui credito si fonda nell'onestà di chi le governa.

Per queste ragioni in unione al mio amico, l'on. Biancheri, io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a proporre un progetto di legge col quale si provveda ai casi, in cui possa esservi conflitto tra l'interesse personale e l'interesse pubblico nelle funzioni di deputato e passa all'ordine del giorno. »

Terminando il suo discorso, l'oratore dice, che la deliberazione della Commissione implicherebbe una censura non solo a que'deputati pei quali è dichiarato insussistente qualunque sospetto di malafede benchè accettassero di entrar nell'amministrazione delle meridionali, ma ad altri membri altresì dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Mancini e Rubieri presentano un ordine del giorno per ciascheduno.

Leardi parla in senso opposto al preopinante; ma le conversazioni particolari e rumorose della Camera non ci permettono di udire che assai confusamente le parole dell'oratore.

D'Ondes crede la proposta della Commissione un semplice consiglio, sul quale non è il caso di deliberare. Non occorre consigliare ciò che e ministero e ciascun deputato può fare, vale a dire presentare un progetto di legge.

Egli dice che la logica della proposta della Commissione presentata è quella di escludere da questa Camera tutti coloro che per le loro professioni e per le loro attinenze possano trovarsi in collisioni d'interessi collo stato; e l'ultima conseguenza ne sarebbe che alla Camera non dovrebbero entrare che coloro che nulla hanno e nulla sanno (*ilarità*). In un libero reggimento tutti gl'interessi vogliono essere rappresentati (*benissimo*).

Quello delle esclusioni non è un principio democratico, ma oligarchico (*benissimo*).

Lazzaro vogliamo l'indipendenza del voto.

D'Ondes. Si vuole l'indipendenza del voto; ma poi non s'impedisce che il voto sia vincolato per parenti, per amici, per clienti raccomandati (*bene*).

Si osservi inoltre che questa legge d'esclusione verrebbe a colpire appunto quelle categorie di persone, per le quali più specialmente si aprono le porte del Senato.

Cordova sostiene che la proposta della Commissione non pregiudica le prerogative della Camera di proporre leggi; e sostiene poi che le conchiusioni della Commissione si deggiono interpretare nel loro complesso e non partitamente, e allora sparirà la pretesa loro contraddizione. Gli articoli della Commissione 2 e 3 risguardano due questioni distinte, una di fatto attuale, l'altra di disposizione futura in vista di casi possibili, pei quali appunto fu fatta la riforma inglese onde conservare autorità alla maggioranza del Parlamento. La proposta della Commissione non mira che a dare una spinta al movimento legislativo nel senso da essa additato, e che dobbiamo accettare non fosse altro per benemerenza dei suoi servizi.

Crispi. In realtà si tratta di stabilire una massima. Il popolo giudica dalle apparenze e bisogna saperle evitare non meno della realtà. Se fosse vero che la malvagità umana non si deve presumere, come sostenne l'on. Mari, egli avrebbe potuto venire a proporvi l'abolizione del Codice penale (*ilarità*). Il male bisogna non solamente punirlo, ma anche prevenirlo. Se tutte le professioni hanno interessi contrarii agli interessi generali, più che di tutte le imprese industriali sovvenute dallo stato. Bisogna allontanare persino il sospetto di abusi. Ora 33 dei nostri colleghi sono amministratori di Società sussidiate dal governo.

Si parlò dell'Inghilterra; ma in Inghilterra nessuna ferrovia è garantita dallo stato.

Bonghi. La ferrovia delle Indie.

Crispi. È una eccezione dipendente da motivi politici. In Inghilterra nessun impiegato governativo entra alla Camera; è tempo cha anche presso di noi ogni funzionario pubblico retribuito sia escluso dalla Camera quando non rinunci allo stipendio.

Ora non passa alcuna sostanziale differenza fra chi percepisce uno stipendio diretto e chi lo percepisce indiretto, mentre le funzioni di deputato deggiono essere gratuite per tutti, finchè per tutti non si mutino queste condizioni.

Minghetti (ministro). La proposta della Commissione altera la legge elettorale. Non meno dannosa è l'altra massima propugnata dal preopinante di deputati stipendiati. Ciò non esclude che non si possa studiare la questione proposta dalla Commissione, comprendendo tutti i casi e non uno solo in cui le funzioni di deputato riescano incompatibili. Il ministero si oppone a che si prenda ora una risoluzione di massima sopra un solo di questi casi.

Lanza ricordando le già fatte dichiarazioni in ordine all'articolo 3°, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a studiare e proporre un progetto di legge per determinare in quali casi la qualità di deputato debba essere incompatibile con quella di impiegato in società industriali sussidiata dallo stato, e per provvedere ai casi in cui sia implicato l' interesse privato dei deputati e l'interesse pubblico. »

Nello svolgere il suo ordine del giorno, l'oratore dice cha bisogna togliere anche il sospetto di corruzione della Camera, se non si vuole completamente discreditarla. Osserva poi che il governo non è completamente libero in faccia a società rappresentate da deputati. È possibile che si prevarichi in altri modi, ma si impedisca questo. Questo in Italia è divenuto un particolare bisogno. Bisogna che la moralità scenda dall'alto e le istituzioni devono essere onorevoli in fatto, ma anche in apparenza.

E le questioni di moralità pubblica non si deggiono trascurare, perchè l' Italia non si può fondare che sulla libertà, e per conservare questa, bisogna mantenere e meritare il rispetto alle nostre istituzioni (*bene*).

Biancheri, convenendo col preopinante nei motivi generali delle rispettive proposte, osserva che queste non diversificano in altro se non che la propria non ammette la incompatibilità assoluta.

Ciò è stato fatto per delicatezza verso gli attuali membri di amministrazioni di ferrovie sussidiate dallo stato. Dopo le sue dichiarazioni la Commissione non dovrebbe persistere in queste proposte assolute sul solo dubbio di future prevaricazioni.

L'ordine del giorno Mari a cui mi sono associato non presenta alcuno di questi inconvenienti.

Sella aderisce all'ordine del giorno Mari.

Minghetti (ministro) accetta completamente le idee dell'on. Biancheri.

Si approva la chiusura della discussione.

Piroli, per allontanare il sospetto che le ripetute dichiarazioni della Commissione sulla innocenza di altri deputati non sieno conformi ai convincimenti delle medesime, ritira il proprio ordine del giorno e si unisce a quello Mari e Biancheri.

Mordini e Crispi fanno delle riserve su quest'ordine del giorno.

Rorà, Cardente, Argentino, Valerio, Genero, Trezzi, Cini, Berti D., Restelli, Tecchio, Giustinian, Briganti - Bellini B., Ranco, Pescetto, Fenzi, Veegezzi e Torricelli dichiarano che si asterranno, essendo membri di società sussidiate.

L'ordine del giorno Mari-Biancheri, posto ai voti, è approvato.

Ora vengono in discussione le dimissioni offerte ancor da ieri dagli onorevoli Allievi e Audinot.

Giorgini osserva che queste dimissioni hanno uno stretto nesso colle conchiusioni della Commissione d'inchiesta. Ora la deliberazione della Camera intervenuta sulla terza di dette conchiusioni, muta le posizioni di questi dimissionarii. Sarebbe perciò conveniente che si desse loro agio di ritornare sulle proprie decisioni.

Mancini appoggia le osservazioni del preopinante e propone un ordine del giorno, pel quale la Camera sospenderebbe di dar atto delle offerte dimissioni.

Chiaves sostiene che si debba dar atto di queste puramente e semplicemente. L'oratore invoca il precedente della Camera in occasione delle dimissioni offerte dal generale Garibaldi, in data del 7 gennaio 1864, che appunto vennero così accettate. Egli è così che la presidenza dovea fare sino dal momento che le pervennero le offerte stesse.

Bargoni e Zannolini giustificano la presidenza di aver aggiornata siffatta dichiarazione.

Giorgini propone che la Camera deliberi di non accettare le dimissioni in questione.

Minghetti non come ministro, ma come amico di due uomini onorevoli e benemeriti del paese osserva che non è conveniente alla vigilia della proroga della sessione di sospendere una deliberazione sulle loro dimissioni, con che si impedirebbe loro di ripresentarsi ai loro elettori.

Propone perciò che la Camera le accetti senz'altro.

Mancini ritira la sua mozione sospensiva.

La Camera accetta le dimissioni suddette.

I deputati per la prossima seduta saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle 6 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 17 *luglio*. — L'*Italia Militare* pubblica il bollettino n. 46 delle nomine, promozioni e disposizioni, fra le quali ultime notiamo le seguenti:

Pelret Amerigo, capitano di seconda classe nel 1° reggimento Bersaglieri. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Virgilio Antonio, luogotenente nel 2° reggimento fanteria. Rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina.

Cumo Giuseppe, sotto-commissario di prima classe del genio, addetto alla direzione della Spezia, sospeso dall'impiego con bollettino n. 39, richiamato in effettivo servizio a cominciare dal 20 corrente, e destinato alla sotto-direzione di Rimini.

CRONACA DI TORINO

Un povero vecchio di 74 anni per nome Vittorio Caudera, stava sulla sponda del Po, raccogliendo pezzetti di carta, quando, scivolato, cadeva nel fiume. Estratto immediatamente, veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni, ove poche ore dopo moriva, in seguito di gravi lesioni viscerali.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 16 *fino alle* 4 *del* 17 *luglio* 1864.

Ferrando Candida, d'anni 33, di Rocca di Corio, cuoca; Cossa Maria, nata Gariglio, id. 34, di Torino; Bocconcini Achille, id. 20, di Milano, R. impiegato; Prampolini Lucia, nata Mosiani, id. 35, di S. Bonino (Ligure); Ottone Celestino, id. 39, di Rivoli, serragliere.

Più 8 da 1 giorno ad anni 8

ULTIME NOTIZIE

Sono appena due mesi che abbiamo registrata la scoperta fatta alle porte del portofranco di Ancona di un contrabbando che compievasi all'egida di recapiti doganali sotto le forme di una mentita regolarità.

Non è ancora giunta a termine quella procedura per effetto della quale venivano messi in arresto alcuni impiegati, che ci perviene notizia come nella dogana di Napoli erano stati sorprese dal sotto-ispettore delle gabelle non meno di 602 sacca di caffè di contrabbando e diversi impiegati erano stati sospesi dal soldo e dal servizio come sospetti di prevaricazione.

Il fatto venne subito denunziato al procuratore del Re.

Crediamo che con esempi siffatti, i quali provano come venga esercitata una continua vigilanza degli impiegati superiori delle gabelle, non si tarderà ad aver ragione del contrabbando che per effettuarsi è costretto ormai a ricorrere alle falsificazioni.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La notizia che la Danimarca aveva aperte dirette trattative coll'Austria e colla Prussia per la conclusione della pace ha avuto ben poca influenza sui corsi de'valori e sugli affari alla Borsa di Parigi e per conseguenza sulle Borse del continente che ne seguono i passi. A Londra invece fu accolta con un sensibile rialzo ne'consolidati, che salirono a 91, cosicchè in due settimane si ebbe l'aumento di 3/4.

La resistenza che il rialzo incontra alla Borsa di Parigi è un fatto significante. Essa non trova spiegazione nella situazione economica, essendo smentite le voci di aumento dello sconto; sarebbe mai la politica che vi influisce? Ma la situazione politica è migliore adesso di ciò che fosse in maggio e giugno: tuttavia, anche tenendo conto de' *coupons* pagati, i corsi de'valori sono più bassi od almeno senza cambiamento. In altri tempi la notizia della sospensione delle ostilità e di una prossima pace avrebbe provocato un sensibile aumento ed un risvegliarsi dell'attività degli affari.

I corsi della Borsa di Parigi furono i seguenti:

	9 *luglio*	16 *luglio.*
3 0/0 francese	66 15	66 40
4 1/2 0/0 »	93 80	94 10
5 0/0 italiano	68 35	68 25
Credito mobiliare franc.	972 50	1031 25
» » spagnuolo	580 »	621 25
» » italiano	———	507 50
Strade ferr. Vitt. Eman.	352 50	353 75
— lombarde	537 50	531 25
— romane	347 50	345 »
— austriache	397 50	405 »

È da osservare la depressione de' valori italiani mentre la rendita francese guadagnava 25 cent.; il consolidato italiano ne perdeva 10. Il Credito mobiliare italiano si è avvicinato al pari, intanto che il francese è salito di 57 50 e lo spagnuolo di 41 25. Nelle azioni di strade ferrate la stessa depressione.

Ciò viene attribuito al non discutersi ora le nuove convenzioni delle strade ferrate; ma era evidente, che non c'era tempo, essendo state presentate alla fine della sessione e senza aver potuto ancora dar alla luce i documenti di cui è stata ordinata la pubblicazione.

La Borsa di Torino è fiacca. Affari ristretti anche in fondi pubblici: quindi la depressione de' corsi. La rendita è discesa a 68 10, risalita a 68 20 a contanti per fine corrente, oscilla fra 68 30 e 68 35. Il riporto è fra 45 e 50 cent.

La Banca nazionale ha dato il magro dividendo di 33 lire. Ciò nullameno i corsi delle azioni ne soffersero poco. Staccato il dividendo, rimasero a 1434 a contanti e 1438 per fine corrente.

La Banca ha ribassato lo sconto dall'1 per cento al 7 per cento. La sua situazione è migliorata. La riserva è diminuita di 4 milioni, ma il portafoglio è aumentato di 14 milioni e la circolazione dei biglietti è salita da 77 a 90 milioni. Dicendo migliorata intendesi quindi soltanto che la Banca è più attiva nelle sue operazioni.

In altri valori gli affari sono quasi nulli. Il Credito mobiliare oscilla fra 505 e 507, il Credito italiano è a 460, il Banco di sconto a 245, i canali Cavour a 415, le strade ferrate meridionali a 400.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 2 *luglio.*

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi L.	15,898,713 64
Id. nelle succursali »	12,697,100 56
Esercizio zecche dello stato . »	7,271,913 89
Portafoglio nelle sedi . . . »	74,856,788 77
Anticipazioni nelle sedi . . »	17,813,642 42
Portafoglio nelle succursali »	23,063,282 82
Anticipazioni id. . . . »	8,836,799 25
Effetti all'incasso in conto corr. »	152,956 49
Immobili . . . . »	3,706,907 34
Fondi pubblici . . . . . »	12,321,620 »
Azionisti, saldo azioni . . »	10,000,250 »
Spese diverse . . . . . . »	1,301,934 51
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . »	566,666 68
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . . »	818,876 68
Interessi da esig. sui Fondi pubb.»	714,202 10
Diversi . . . . »	8,995,302 95
Totale . . . . L.	198,513,958 10

Passivo

Capitale . . . . L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . »	89,706,647 60
Fondo di riserva . . . . . »	6,300,062 71
Tesoro dello stato conto corr.:	
Disponibile . . . . »	
Non disponibile . . . . »	1,176,907 94
Tesoro conto prestito 700 mil. »	1,178,627 15
Conti correnti (disponibili):	
Nelle sedi . . . . »	4,710,237 48
Nelle succursali . . . . »	914,239 79
Conti correnti (non disponibili) »	13,834,763 89
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti) . . . . »	2,568,739 85
Dividendi a pagarsi . . . . »	36,076 75
Risconto del semestre precedente saldo profitti . . . . . . »	545,561 05
Benefizi del semestre in corso	
Nelle sedi . . . . »	33,876 91
Nelle succursali . . . . »	30,423 25
Benefizi comuni . . . . . »	—— —
Utili netti del semestre scorso «	1,556,741 83
Diversi (non disponibili) . . »	29,921,161 90
Totale . . . . L.	198,513,958 10

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. Dal *Moniteur*. Ieri sera alle ore 11 la principessa Clotilde ha partorito un principe.

Il *Constitutionnel* dimostra che l'entrata della Danimarca nella Confederazione germanica farebbe sollevare tali difficoltà e tali resistenze che è impossibile che siasi mai trattato seriamente di questo fatto.

Il marabutto Abdel-Azis, capo degl'insorti Flittas, si è reso.

Londra, 17. Una deputazione della Società costituivasi per procurare la cessazione delle ostilità in America ebbe ieri un abboccamento con lord Palmerston il quale le rispose essere questo un momento inopportuno per tentare una mediazione.

G. ROMBALDI, Gerente.

TORINO
Via Doragrossa, n. 3.

GENOVA
Via Carlo Felice, n. 49.

AVVISO INTERESSANTE.
CALZATURE
CUCITE CON PUNTE METALLICHE ED A SPAGO
DELLA
SOCIETÀ ANONIMA GENOVESE

MILANO
Corsia del Duomo, n. 980

NAPOLI
Chiaia, n. 199.

La sempre crescente ricerca di questo genere di calzatura, ed il favore incontrato nel pubblico per il passato, incoraggiarono il Consiglio d'Amministrazione della Società a stabilire nei singoli depositi una tariffa uniforme, sia per i generi da uomo, come per quelli da donna

con **Ribasso sui prezzi finora praticati.**

Nel considerevole assortimento di calzature di cui è provvisto ciascun deposito si può essere sicuri di trovare immancabilmente quel genere che si desidera.

Vi si trovano pure generi per ragazzi. — Il prezzo è marcato sotto la suola.

PREZZI FISSI A CONTANTI

NB. Le riparazioni si eseguiscono nei depositi suddetti.

J. BRIQUELER
unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C.
di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA
in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS
di Birmingham,
privilegiata per le lampade
e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE
ALLA
LUCILINA
Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO
DI
LUCILINA
con grande assortimento
di
LAMPADE
via S. Tomaso, n. 2,
MILANO

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina**.

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*
STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA
APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

FRATELLI BOCCA, Librai di S. M., Torino.
ANNUARIO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
pubblicato per cura del Ministero dell'Istruzione Pubblica
Torino 1864 — Anno I — 1 vol. in-8°
Prezzo fr. 5.
Per tutto il Regno d'Italia, franco di posta, prezzo fr. 5 50.

PREMIATO
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON PROTOJODURO DI FERRO
Preparazione del farmacista **ANTONIO GRASSI** di Brescia

Già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici della città e provincia in tutte le affezioni *linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra*, e per fortificare i temperamenti deboli.

Questo prezioso rimedio è dotato di un'azione incomparabilmente maggiore a tutti i preparati fino ad ora conosciuti per la cura delle suddette malattie.

Si vende nella farmacia *Grassi* in Brescia, contrada della Mercanzia — Milano, *Sandri* — Bergamo, *Piacezzi* — Cremona, *Curtarelli* — Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Crespi* — Pavia, *Feretti* — Napoli, *Lovero* — Messina, *Talamo* — Mantova, *Rigatelli* — Verona; *Chignato*.

La bottiglia grande It. L **5** — Detta piccola It. L. **3**.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

L'AMICO DISCRETO,
Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di **R. e L. PERRY**, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di **R. e L. PERRY**, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di **R. e L. PERRY**, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di **R. e L. PERRY**. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

LA SCIENZA A DIECI CENTESIMI
Terza ristampa

Le illustrazioni di questo Giornale istruttivo sono appositamente incise per ogni singolo articolo, in Genova nello Stabilimento degli Editori **Fratelli PELLAS**, ove si fanno gli abbonamenti alle 52 pubblicazioni annuali a L. **5 20** per tutta Italia.

TEATRO ITALIANO
Si pubblica per le stampe la Raccolta *Drammi e Commedie* di
LUIGI D'ASTI

Volumi due in-16° — Il 1° volume è già in vendita a Milano presso gli Editori fratelli Borroni, via del Broglio, 20-3, ed a Torino presso il libraio Luigi Conterno, via di Po, 27.

Prezzo dell'opera intiera:
Per gli associati . L. 5
Per gli altri . . . » 8

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante
del farmacista **VENTURI** *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

E efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO
Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

Da vendere per **280,000** fr.
CASTELLO E PARCO
dell'estensione di **60** ettari con nuove costruzioni del valore di un milione. Viale di alberi rigogliosi, riviera con abbondante pescagione; cascata, ghiacciaia, grandissimo terrazzo con magnifica vista. Pesca e caccia su 1000 ettari di foresta, nel dipartimento della Marna, stazione a quattr'ore da Parigi. — Dirigersi a M.r PIAT, notaio, Parigi, via di Rivoli, 89.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,120.

VINI

Ordinario da pasto, da 45 a 60 C. il litro		
Spagna e Sicilia, 1.a qualità	65	»
Macon	90	»
Beaujolais	1 20	»
Bourgogne (côte rôtie) .	1 60	»
Bordeaux (St-Emilian)	1 80	»
Madera, Malaga, Champagne, ecc., ecc.		

Vendita a brente e mezze brente, via Borgonuovo, num. 25.

ALLA BARRIERA
DI NIZZA

Casa civile con scuderia, rimessa, giardino cintato e terreno fabbricabile, da vendere al presente per L. 50,000.

Dirigersi ivi od all'ufficio dell'*Impresa Sarda*, via S. Tommaso, n. 16, Torino.

IL PROGRESSO GIURIDICO
Giornale di legislazione civile, commerciale e penale politica e varietà
diretto dall'Avvocato
RAIMONDO MACCIA

Si pubblica ogni sabbato.

PREZZO D'ABBONAMENTO
Un mese L. 2 — Tre mesi L. 6.
Semestre ed anno in proporzione.

L'ufficio è in Torino via S. Tommaso, n. 16, secondo piano.

Per gli abbuonamenti dirigersi con vaglia postale diretto al Gerente del giornale.

SPECIFICO INFALLIBILE
contro i ***calli***
colla vera **TELA D'ARNICA**

del chimico Galleani, via Maravigli, 24, Milano, da 16 anni riconosciuto ottimo contro i *calli, occhi di pernice, indurimento, bruciore e sudore ai piedi*. — **Scheda doppia** con relativa istruzione prezzo L. 1. Contro vaglia postale di L. 1 20 si spedisce franco per la posta a domicilio per tutta l'Italia.

Soli depositi in Torino: Depanis, via Nuova; Taricco, piazza S. Carlo, e Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. **7**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

ACCOSSATO, PEIRANO COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO
Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia **10,000,000** di lire; Emessi **5,500,000** di lire
non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.
Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO
F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO
G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.
F. BERNÉ e COMP (Ditta) nella persona del suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI
M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE
C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S|M.
A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0|0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrifizio di 1 0|0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile *in un Titolo di Rendita Italiana* 5 0|0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3, Torino.

Farmacia **AVVIENA**

DEPURATIVO DEL SANGUE
col **DECOTTO CATTOLICO**
ridotto in ***Pillole del Boughior***

Via S.ª Teresa, accanto a S. Giuseppe

In primavera menano strage le **apoplessie**, escono gli **antichi rimasugli**, i **capogiri**, le **vertigini**, tutti quei malanni che funestano il corpo. — Egli è dietro tali considerazioni che si preparano le PILLOLE BOUGHIOR, che constano di tutti i principii attivi del **decotto cattolico**. — Le **pillole Boughior** sono preferite all'antico decotto cattolico per la loro efficacia, perchè inalterabili e di molto più leggiere allo stomaco e di più facile trasporto. — Di **pillole Boughior** due sono le qualità: purgative le une, rinfrescative le altre; tanto di queste che di quelle se ne prendono 3, ma in mattinate distinte ed alternativamente. Ogni pillola corrisponde ad un'oncia di Decotto Cattolico. — Il prezzo di **ciascuna scatola è di L. 2 50**, ed ogni scatola è manualmente firmata G. AVVIENA, a scanso di contraffazione.

LETTI IN FERRO con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50**, sino a **250**. Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FESTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

DECORAZIONI IN TERRA COTTA
DELLO STABILIMENTO E FABBRICA NAZIONALE DI ANDREA BONI
Scultore di decorazioni, premiato con medaglie d'oro e d'argento in **Nazionali e Mondiali Esposizioni**
abitante alle Tre Porte, fuori di Porta Garibaldi, n. 8, Milano.

Ricco questo Stabilimento per le ognor crescenti commissioni, di uno svariato assortimento di modelli, forme e getti di varii stili e dimensioni, il proprietario si fa un dovere di far conoscere al colto pubblico quanto si possa ottenere da questa artistica industria.

Gli articoli che si fabbricano, e di cui in gran parte si posseggono le forme, sono; facciate di Case, Chiese, Tempietti, Monumenti, Altari, Camini, Caminiere, Statue, Busti, Bassorilievi, Gruppi di figure per getti d'acqua, ecc., Vasi, Piedistalli, Candelabri, Lesene, Basi, Capitelli, Stipiti, Fregi, Cornici, Mensole, ecc., ecc. servibili tanto per l'esterno che per l'interno di appartamenti, ecc.

Tiene, a richiesta dei signori Committenti ed Ingegneri-Architetti, un Album litografato ed inciso di opere eseguite: molte fotografie, massime di oggetti di figura e facciate di case, elenchi di varii articoli, non che un completo assortimento di dettagli con piante e profili al vero e meno del vero, di tutti gli articoli di cui possiede le forme, il tutto colle relative denominazioni, misure e prezzo per ogni articolo.

La Ditta s'incarica anche dell'imballaggio e spedizione, ed assume di eseguire qualsiasi disegno applicando o meno gli articoli che possiede, ed intraprende in terre cotte, marmo, stucco, ecc., qualsiasi decorazione, eseguendola con puntualità, perfezione e fedeltà a norma dei disegni che le vengono forniti.

Il favore ottenuto dal pubblico in 16 e più anni, e le copiose commissioni di cui viene tuttodì onorata questa Ditta, sono un'indubbia prova che tale artistica manifattura è destinata a dar lustro al paese, ed un grande incremento alle Arti ed Industrie decorative, non disgiunti da una sensibile economia in confronto a qualsiasi altro sistema.

DE LA NAVIGATION AÉRIENNE PAR LES AÉROSTATS
2.ème édition, brochure in-8°, prix 1 franc. En vente chez les principaux libraires et au siège de la
SOCIÉTÉ FRANÇAISE DES AÉROSCAPHES
20, rue Rossini, Paris.

Le but de la Société est de prouver par l'expérimentation que la navigation aërienne est possible, et que les aérostats sont dirigéables. C'est comme initiative privée qu'elle s'affirme, mais elle compte trouver dans le sentiment national l'appui le plus flatteur comme le plus puissant; c'est donc à tous qu'elle fait appel, espérant de chacun un patriotique concours. La Société admet dans son sein des **membres correspondants** avec titre de **fondateurs honoraires**.

L'Administration adresse un prospectus *franco*, sur toute demande affranchie. *Elle envoie également la brochure contre un franc en timbres-poste.*

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.
Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone